

Le etichette locali: informazione o pubblicità ingannevole?

Le etichette degli alimenti non possono contenere "Informazioni fuorvianti". Questo il risultato di una recente risoluzione del Parlamento Europeo, risultato di una votazione a larga maggioranza.

Complessivamente il progetto presentato alla stampa dal Comune di Rovereto inerente la carta d'identità dei prodotti agricoli di montagna presenta elementi di debolezza e ambiguità che vanno discussi.

Come si evince dalla risoluzione recentemente approvata a livello europeo il tema è sensibile. La tutela della salute dei cittadini e le informazioni sui prodotti devono essere obiettive, libere da ambiguità e conflitti di interesse. L'operazione nonostante la presenza dell'istituto superiore di sanità è connotata da forti interessi, naturalmente legittimi di tipo commerciale.

I criteri per la tutela dei cittadini in ambito alimentare si muovono con obiettivi e linee guida che si traducono in concetti generali a tutela della salute e dell'ambiente così riassumibili per il cittadino europeo in generale: ridurre l'introito calorico medio complessivo, ridurre il consumo di proteine e grassi animali anche se si tratta di presidi slow food, aumentare il consumo di frutta e verdura 5 porzioni al giorno di diversi colori, di stagione e possibilmente di prossimità, ridurre il consumo procapite di alcol, sale, zuccheri semplici, privilegiare il consumo di acqua del rubinetto rispetto alle bevande in bottiglie di plastica. Queste le linee guida poi a ciascuno totale libertà di scelta.

La storia degli antiossidanti rappresenta un filone di ricerca di cui si tiene conto nelle linee guida, ma che è improponibile a livello di singoli prodotti e soprattutto è stato utilizzato e continua ad esserlo per fini commerciali.

Se un prodotto come per i farmaci avrà l'etichetta con i principi terapeutici e i benefici dovrà contenere anche gli effetti collaterali e indesiderati a tutela del cittadino consumatore. Il terreno è scivoloso per l'olio d'oliva ma diventa una frana per il vino, che non è un alimento ma una sostanza voluttuaria che come dice la parola può essere consumato per il piacere che ciascuno vuole attribuirli, ma non sicuramente come farmaco salva vita.

In questa sede parlo come medico pagato per difendere le ragioni della salute pubblica dei cittadini al di là del mio ruolo di consigliere PD convinto sostenitore della nostra Giunta. Vorrei ricordare che se in Italia siamo passati dai 44.000 morti anno per alcol degli anni 70 in cui si dice si "beveva mediterraneo" agli attuali 25.000 morti anno ciò è dovuto alla forte riduzione dei consumi pro capite di vino, una disgrazia per l'economia ma una grazia per la salute pubblica

La storia dei polifenoli e del resveratrolo a cui vengono attribuiti effetti miracolosi per prevenire le malattie cardiovascolari e i tumori rappresenta una delle maggiori bufale presenti nella letteratura scientifica, uno degli esempi più eclatanti della scienza piegata agli interessi delle lobby. Il resveratrolo rintracciabile in 60-80 tipi di frutta e verdura, è presente nella buccia dell'uva e in quantità omeopatiche nel vino rosso; da studi accreditati sembra che per introiettare il fabbisogno giornaliero di resveratrolo con il vino una persona dovrebbe bere 16 litri di vino al giorno, francamente un po' troppo per inserirlo nelle linee guida, meglio trovare altre strade per rifornirci di polifenoli.

Mantenendo per buona l'idea delle indicazioni terapeutiche previste nel progetto per correttezza si dovranno introdurre nelle etichette sui vini anche gli effetti collaterali tipo: "l'alcol etilico contenuto in percentuale del 10% in questo vino è tossico, è corresponsabile di 60-80 tipi di malattie, è un cancerogeno di prima classe IARC (sicuramente cancerogeno per l'uomo anche a dosaggi ridotti) è inserito dalla OMS nella categoria di "droga pesante" Bevi il Giusto."

Tralasciando questa linea di ricerca dove produttori, tecnici agrari e anche sindaci in molte parti d'Italia fanno i farmacisti, trasformando gli alimenti in farmaci, che francamente rinforza il pensiero che in Italia il conflitto di interessi rappresenti una amnesia collettiva, avrei un suggerimento strategico rispetto alla linea di ricerca del progetto.

Utilizziamo per i prodotti dove sia possibile (frutta e verdura di ogni tipo, legumi, amidi) le etichette per promuovere gli standard OMS sopraccitati; per le proteine e i grassi animali e il vino lasciamo perdere, nessuno si aspetta che i produttori scrivano di propria volontà in etichetta che bisognerebbe ridurre i consumi nella popolazione. Da anni a livello europeo e

nazionale i politici stanno discutendo sui danni da alcol da mettere in etichette ma per ora il gioco è in mano alle lobby dei produttori.

Molto più interessante e in linea anche con il progetto politico con cui il sindaco si è presentato alla città, nell'ottica di favorire l'eco socio sostenibilità, potrebbe essere l'introduzione delle etichette ecologiche e biologiche per valorizzare a pieno il consumo locale meglio se biologico (vino compreso) Etichette dove si dichiara per unità di prodotto la Q di acqua, energia consumate e anidride carbonica prodotta nella produzione e distribuzione, magari con il semaforo rosso, giallo, verde a seconda del livello di impatto ambientale per orientare i cittadini al consumo locale. Accanto a queste indicazioni inerenti la presenza/assenza di fitofarmaci.

Riassumendo: dove possibile indicazioni generali e chiare della Organizzazione Mondiale della Sanità pratiche, utili e coerenti a tutela esclusiva della salute del cittadino consumatore, indicazioni sulla presenza/assenza di fitofarmaci e infine indicazioni di impatto ecologico rispetto al quale si può abbinare interesse dei produttori locali con interesse dei cittadini consumatori e salvaguardia dell'ambiente/pianeta.

Buono, pulito e Giusto sono concetti molto impegnativi, non possono essere acquisiti una volta per tutte ed anche Slow Food, di cui condivido molte suggestioni e iniziative, non sempre coniuga fino in fondo e coerentemente i concetti di eco socio equo sostenibilità.

Pellegrini Luigino Consigliere PD Rovereto

TRENTINOWINE

Incubi roveretani 2: Se il vino è veleno la disinformazione uccide!

14 marzo 2012 da Trentinowine

Leggendo L'Adige di martedì 13 marzo, devo ammettere che sono rimasta allibita da quanto sostenuto da un articolo del Dott. Luigino Pellegrini, esponente del Pd, nonché Dirigente di Igiene e Medicina Preventiva e Responsabile del Servizio di Alcolologia e Medicina delle Dipendenze di Rovereto.

A prescindere dalla legittimità di creare un contraddittorio all'iniziativa del Comune di Rovereto per l'istituzione della "Carta d'Identità Nutrizionale" dei prodotti montani, proposta dal Vicesindaco e Assessore alla Risorsa Ambientale e Turismo Daicampi ed approvata dalla Giunta Miorandi, di cui non entro nel merito, sebbene sia comprensibile che possano nascere degli interrogativi a riguardo visto e considerato che l'etichettatura di alimenti e bevande sono veri "campi minati", si pensi al lavoro in sede europea dove il tentativo di armonizzare la normativa a riguardo è ostaggio delle differenze culturali e legislative dei Paesi membri. Nell'etichettatura del vino il dialogo si fa addirittura più stringente posto allo stato attuale il solo obbligo di indicare la presenza di Solfiti e, forse salve ulteriori proroghe, entro il 30 giugno 2012 l'indicazione di allergeni, ovvero derivati da carne, pesce e uova contenuti nei coadiuvanti enologici utilizzati durante la fermentazione e l'affinamento dei vini.

Questo a premessa del fatto che l'etichettatura di un alimento o di una bevanda possa sicuramente essere poco esaustiva nei confronti sia degli ingredienti sia soprattutto degli aspetti nutrizionali e salutistici.

Quello che mi ha lasciata sconcertata è indubbiamente il piglio con cui il dott. Pellegrini enuncia i dati provenienti sia dall'Istituto Superiore di Sanità sia dall' l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, due istituzioni di riferimento che si occupano di Sanità Pubblica e che guidano il legislatore, attraverso le evidenze scientifiche, nel controverso dialogo in tema di Alcol e Salute.

Che "il terreno sia scivoloso" non v'è dubbio, affermare in etichetta che un vino rosso possa avere effetti salutistici a fronte del suo contenuto in Polifenoli e Resveratrolo è a mio parere un azzardo ed implicitamente una speculazione commerciale, ma a rigor di cronaca è anche giusto menzionare, a titolo d'esempio, che alcuni Paesi anche ExtraUE, grossi importatori di vino, nelle transazioni commerciali pongono particolare attenzione alla composizione fenolica dei vini, favorendo commercialmente quelli che contengono apprezzabili concentrazioni di tali elementi.

Perché? Il perché è da ricercare nelle circa 5.800 pubblicazioni sul tema "Vino e Salute" che negli ultimi 50 anni sono state promosse dalla comunità scientifica, partendo dal "Paradasso Francese" di Serge Reanud negli anni '80 che decretò l'impennata di interesse circa il tema del ruolo dei composti polifenolici nel contrastare l'aggregazione piastrinica, la formazione di

trombi e quindi dell'insorgere di aterosclerosi e di varie patologie coronariche ed anche nel ruolo di inibitori della degradazione ossidativa dell'organismo.

Vero è che data la quantità non rilevante di tali composti in una bottiglia di vino, affermare che sia un mezzo per contrastare terribili malattie degenerative, sia un'operazione azzardata e di "pubblicità ingannevole", posto che per assicurare al proprio organismo l'introito ideale di sostanze benefiche alla nostra salute si dovrebbe bere anche più di 16 litri di vino al giorno.

Ma chi ha mai detto questo? Sicuramente non sono messaggi provenienti dal contesto produttivo enologico e sicuramente non dalla comunità scientifica che si occupa di tali ricerche. Da sempre, ed il manifesto europeo "Wine in Moderation" ne è un esempio lampante (sebbene, ahimè, poco comunicato dal settore) viene sottolineato che è nella moderazione che si riesce a bilanciare gli aspetti positivi e negativi del consumo di una bevanda alcolica come il vino. Un'interessante articolo pubblicato su una rivista di cardiologia di taratura internazionale propone i risultati di uno studio sul consumo di vino rosso ed il Rischio Relativo di incorrere in malattie cardiovascolari, il quale si abbassa apprezzabilmente a fronte di un consumo pari a 6 grammi al giorno di alcol etilico contenuto nel vino rosso, ovvero mezza Unità Alcolica, mezzo bicchiere preferibilmente consumato durante il pasto, quel mezzo bicchiere di vino rosso che molti nostri nonni raccontano essere panacea, toccasana, di una dieta equilibrata.

Differente il "cavallo di battaglia" cavalcato dal dott. Pellegrini in tema di "Alcol e Cancro": la categorizzazione, effettuata dall'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro, in 5 Gruppi di differente livello di cancerogenicità di sostanze con cui l'uomo viene a contatto, prevede l'introduzione nel Gruppo 1 come sicuramente cancerogene l'Acetaldeide associata al consumo di bevande alcoliche e le Aflatossine potenzialmente contenute nelle bevande alcoliche ottenute da fermentazione. La stessa IARC prevede comunque che si faccia un doveroso preambolo a tale trattazione: andando a leggere dunque le pubblicazioni scientifiche che hanno portato a tale categorizzazione, e che un medico non dovrebbe esentarsi dal valutare attentamente, è possibile capire come e perché la IARC abbia disposto in tale maniera.

Gli studi in vivo sull'attività cancerogena dell'etanolo contenuto nelle bevande alcoliche sono stati effettuati su topi e gatti ed una pubblicazione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità rivela che le limitazioni interpretative dei dati ottenuti non consentano di proporre una valutazione finale consolidata. Al contrario gli studi sull'attività cancerogena dell'acetaldeide, che è la molecola intermedia di degradazione ossidativa dell'etanolo nel nostro organismo, non lascia spazio a dubbi: essa è sicuramente una molecola tossica ma risulta anche essere un metabolita che, attraverso la dotazione genetica di enzimi Acetaldeide deidrogenasi, viene prontamente eliminato, attraverso il Ciclo di Krebs o la sintesi di Acidi Grassi.

Gli studi in vivo su esseri umani, sempre dal Rapporto OMS, sono "studi retrospettivi" ovvero "studi caso-controllo", che in Epidemiologia Analitica descrivono la possibilità che eventi già in essere (i "casi") possano trovare spiegazione nella ricerca di un elemento scatenante: nel caso del consumo di bevande alcoliche e di sviluppo di carcinomi alla cavità orale, laringe, faringe ed esofago sono stati appunto condotti studi retrospettivi che hanno sottolineato l'evidenza che in popolazioni dove il numero di bevande alcoliche giornalmente assunte è elevato, ed in concomitanza con l'utilizzo di tabacco, ci sia un'incidenza rilevante di tali malattie.

Il limite di questa metodologia analitica, con la quale anche le maggiori istituzioni in materia di Sanità Pubblica a livello mondiale fanno riferimento nell'interpretazione dei dati raccolti, risiede nel fatto che possano fornire dati meno affidabili di "studi prospettivi" ovvero, per sintetizzare, di causa-effetto, poiché è abbastanza aleatorio affermare che l'eziologia di una malattia risieda nell'esposizione o meno di un dato fattore di rischio, e dunque possano portare a valutazioni di un Rischio Relativo piuttosto che di Rischio Assoluto e che, in ultima battuta, siano anche a rischio di distorsioni interpretative.

Un'altra pubblicazione della IARC relativa al consumo di bevande alcoliche e che dev'essere valutata a preambolo della categorizzazione nel Gruppo 1 è quella che parla della tossicità di contaminanti provenienti dal processo produttivo, ossia dalle fermentazioni, le quali se non condotte correttamente rischiano di produrre in dosi eccessive, nella fattispecie nitrosammine e aflatossine, molecole tossiche e cancerogene provenienti dal metabolismo fungino, e che la stessa pubblicazione decreta essere in netto calo negli ultimi 30 anni, sia nella produzione di vino che di birra, grazie ad opportuni accorgimenti tecnologici. Altra questione posta dalla IARC è la presenza di additivi ed aromi di sintesi presenti nelle bevande alcoliche che se in concentrazioni apprezzabili si ripercuotono sullo stato di salute del consumatore, ma questo non è un problema relativo al vino che non ammette nella sua legislazione ferrea e

tenacemente controllata, nonché nella correttezza deontologica, la presenza né dell'uno né dell'altro.

Per concludere, a fronte del fatto che mi risulta come enologo inammissibile leggere tali affermazioni sul vino rafforzate da titoli che hanno il sapore di un terrorismo mediatico che ben conosciamo poiché vengono spesso messe in atto al fine di pilotare maldestramente l'opinione pubblica, mi sconforta maggiormente che un membro della comunità scientifica possa snocciolare con così tanta disinvoltura questioni cruciali che da sempre hanno trovato sede in dibattiti internazionali in materia di Alcol e Sanità Pubblica, senza peraltro venirne a capo in maniera risolutiva.

A fronte dell'essermi occupata nella Tesi di Laurea in Viticoltura ed Enologia di queste problematiche, ed essermi dunque immersa in una tema controverso e spinoso da cui è difficile maturare una soluzione univoca, e nel mio piccolo detenendo una docenza presso i Corsi Abilitanti per chi si avvia all'attività di Somministrazione di Alimenti e Bevande, trattando proprio di legislazione in tema di alcol la mia onestà intellettuale mi impone di sottoporre all'attenzione dei corsisti tutti i dati prodotti dalle maggiori istituzioni (OMS, ISS, Istat) al fine di consapevolizzare i futuri esercenti sulle responsabilità di chi vende e somministra bevande alcoliche circa le situazioni di abuso e delle problematiche alcol-correlate. Di sicuro non mi prendo la libertà, per poter magari remare a favore della mia categoria, di sottovalutare tali indagini: l'intento che mi pongo è quello di proporle la lettura nella chiave interpretativa più obiettiva, senza pregiudizi e mistificazioni, guardando in faccia alla realtà.

Suppongo che nell'attività di Medicina delle Dipendenze siano tanti i casi umani di disagio dovuto all'abuso di bevande alcoliche che il dott. Pellegrini debba constatare. Differente invece la problematica in seno al SERT sul circolo vizioso di sospensione ed accertamenti per il riottenimento della Patente di Guida, dovuta ad una legislazione ferrea in fatto di guida in stato di ebbrezza. Di quanto sia facile raggiungere il limite di alcolemia per la guida dei veicoli è cosa nota: una stima propone 2 Unità Alcoliche per le donne, 3 per gli uomini. Di quanto invece sia lungo il calvario per chi cerca di riottenere la Patente di Guida è cosa nota solo a chi commette tale reato e che si trova in un ingranaggio che volge a tenerlo attanagliato ad un meccanismo che sembra messo in piedi ad hoc per dilungare i tempi e fare cassa, ma questa è solo una mia impressione personale ottenuta dai racconti di persone che si sono trovate in questa situazione. Nel frattempo i dati relativi al ritiro di patenti per guida in stato di ebbrezza nella Provincia di Trento non danno segnale di ridursi: questo a sottolineare quanto poco efficaci siano una immensità di provvedimenti legislativi, anche molto severi, nel creare un deterrente efficace e promotore di stili di vita virtuosi.

A mio parere forse i 30.000 € stanziati per il progetto del Comune di Rovereto per la "Carta d'Identità Nutrizionale" dei prodotti montani andrebbero spesi per incrementare l'educazione civica, stradale ed alimentare nelle scuole fin dalla tenera età, al fine di formare adolescenti in grado di discernere atteggiamenti virtuosi nella tutela della propria salute da atteggiamenti viziosi dal consumismo imperante dove le multinazionali delle bevande alcoliche e superalcoliche la fanno da padrone, completamente scovre da qualsiasi responsabilità sociale, e che vedono anzi i loro introiti aumentare grazie a spot ingannevoli e illegali dedicati alle giovani generazioni, mentre ad ogni piè sospinto il contesto produttivo del vino si trova a dover far fronte ad illusioni, da cui è difficile difendersi, buttate lì nell'agorà della speculazione intellettuale e della contesa politica e magari conclusa con un "Bevi il giusto" che suona come una sfida, o forse uno sfottò, e che brucia, soprattutto in momenti difficili come questi di incertezza e di delicati equilibri economici, dove chi lavora la terra e produce alimenti e bevande deve trovare la propria forza anche e soprattutto in una comunicazione sana e veritiera. Salute!

Sono graditi commenti a riguardo.

Anna Pancheri - La bibliografia citata è disponibile richiedendola al mio indirizzo mail: anna.pancheri@hotmail.it

Chi volesse partecipare alla discussione, iniziata con questi due articolati interventi, può scrivere la sua opinione a questa rassegna stampa vino, birra e altri alcolici. Luigino Pellegrini già ci legge, all'enologa Pancheri l'inoltreremo per conoscenza.

Lettere al giornale

Caspita, che bello sapere che a Rovereto la pubblica amministrazione fa di tutto per la nostra salute! Ci sta garantendo la qualità dei prodotti alimentari tutti targati con tanto di indicazioni e controindicazioni in una sorta di carta di identità nutrizionale. Peccato che in tale contesto anche il vino diventi un prodotto nutrizionale assieme ai suoi polifenoli e antiossidanti veri e propri elementi miracolosi da consigliare a tutti (anche ai bambini?). Qualche tempo fa l'assessore Rossi ha firmato il libercolo per le donne in gravidanza dove si afferma che il vino fa bene (non gli alcolici...), ora ci mancava Miorandi con questa butade che ancora una volta porta il vino in primo piano. E pensare che antiossidanti, polifenoli e resveratrolo sono presenti anche nella frutta e nella verdura ma guai a dirlo in giro... E la cosa strana è che non vi è alcun nome di ditte, consorzi ortofrutticoli, panificatori o altro, solo Cavit e Cantine Ferrari. Incredibile che questi "marchi" siano ovunque ma forse nel contesto della garanzia del prodotto accetteranno di scrivere sulle bottiglie che il vino fa male alla salute, alla sicurezza e al benessere sociale e familiare? Mi si consenta il beneficio del dubbio. Forse il sindaco Miorandi avrebbe bisogno di qualche ragguaglio su vino e alcolici magari prendendo lezioni di ripasso assieme all'assessore Rossi che allo stesso modo ha dimostrato di non aver studiato abbastanza da meritarsi almeno la sufficienza in materia di problemi alcol correlati. La salute e il benessere volano oltre le droghe, oltre gli interessi di pochi e al di sopra di quelle incredibili bufale architettate su misura fingendo che siano scienza inconfutabile. Poi giri pagina e ti raccontano del ragazzino che beve il limoncello a scuola. Già, ma il limoncello non contiene antiossidanti e polifenoli per cui dovrebbe scegliere il vino questo benedetto ragazzo, non quella roba lì.

Franco Baldo

CORRIEREINFORMAZIONE

Umbria: presentazione a Spoleto di nuovi strumenti di contrasto droga e alcol

13 marzo 2012 - Cresce il consumo di droga e alcol e contemporaneamente diminuisce l'età di coloro che si avvicinano per la prima volta a tali sostanze. Un fenomeno che allarma e che impone alle istituzioni pubbliche ad agire. Ieri nell'aula magna dell'Istituto

Alberghiero di Spoleto (nella foto un momento dell'incontro) si è fatto il punto della situazione e promosso iniziative a favore della prevenzione in ambito scolastico contro il consumo di stupefacenti e alcol alla presenza del vicepresidente della Provincia di Perugia, Aviano Rossi, del sindaco di Spoleto Daniele Benedetti, dell'assessore comunale all'istruzione Battistina Vargiu, della dirigente dell'Alberghiero Fiorella Sacrescani e della psicologa del Sert dell'Asl 3, Cristina Martini.

All'incontro hanno partecipato anche i consiglieri provinciali, Gianpiero Panfilì e Massimiliano Capitani. L'iniziativa è stata coordinata dal vicepresidente del consiglio comunale di Spoleto Paolo Martellini che ha sottolineato come "siamo di fronte a un'emergenza sociale: un problema complesso che coinvolge in primis famiglie e operatori, ma rispetto al quale nessuno può dirsi estraneo" Martellini ha continuato ringraziando "la Polizia provinciale per il grande lavoro che sta svolgendo tra gli istituti scolastici del territorio".

Nel complimentarsi per l'iniziativa "che attesta attenzione verso i giovani e quindi al futuro", il vicepresidente della Provincia, Rossi, si è rivolto agli studenti presenti all'incontro. "Non siamo qui per farvi la predica - ha detto Rossi - ma perché c'è preoccupazione. Persone senza scrupoli, associazioni malavitose gestiscono il mondo della droga lucrano su di voi non preoccupandosi del vostro futuro. Il vostro desiderio di trasgressione è tipico della giovinezza. L'unico strumento che abbiamo è non lasciarvi soli. Quello che possiamo fare come istituzioni è aprirci". Il vicepresidente Rossi ha quindi esortato i ragazzi a non avere timori, "se avete problemi o li ha un vostro amico - ha continuato Rossi - confidatevi con la Polizia provinciale, sta qui per questo. Potete anche scrivere sulla mia mail o rivolgervi ai nostri consiglieri provinciali. Segnalateci i vostri problemi o quelli del vostro amico dandoci la possibilità di salvare entrambi".

Il sindaco di Spoleto, Benedetti, in sintonia con le parole del vicepresidente Rossi, ha ribadito che il senso delle iniziative messe in campo dalle Istituzioni si basa esclusivamente sull'aiuto. E se per i ragazzi si adotteranno tutte le possibili strategie di prevenzione, la Polizia provinciale e la Polizia municipale lavoreranno insieme per intensificare i controlli tesi a individuare i canali

malavitosi che portano ai piccoli spacciatori e ai consumatori di sostanze. "Occhio attento anche al consumo di alcol – ha detto Benedetti - Attiveremo il blocco delle vendite ai minori sia negli esercizi pubblici che nelle attività che vendono alcolici. Né lo spacciatore né l'esercente può lucrare sulla salute dei ragazzi. Per questo coinvolgeremo proprio i giovani perchè il problema non è qualche eccesso, ma capire il limite. Sapersi fermare prima del baratro".

La dottoressa Martini ha spiegato quali possono essere alcuni dei motivi per i quali i giovani si avvicinano alle sostanze: desiderio di trasgressione "che può portare a farsi molto male", sperimentazione "che può finire come è iniziata".

A Spoleto presso la palazzina Micheli, dove sono accorpati molti servizi dell'Asl 3, è stato realizzato un servizio dove i giovani alle prese con le prime esperienze con droghe e/o alcol, in maniera del tutto anonima, possono trovare l'aiuto di psicologi e sociologi. L'assessore Vargiu ha invece illustrato le innumerevoli iniziative che il Comune in sinergia con Asl e Provincia di Perugia ha messo in campo per educare le nuove generazioni, sin dall'asilo nido, a "costruire un'immagine positiva di sé, riconoscendo i propri limiti e le potenzialità che aiutiamo a sviluppare". Progetti che hanno per protagonisti i ragazzi e le loro famiglie e in cui le Istituzioni svolgono la funzione di supporto.

(Articolo pubblicato dal CUFRAAD sul sito www.alcolnews.it)

IL TIRRENO

INCONTRO A LICCIANA

Abuso di alcol tra i giovani no dei liceali del Leopardi

LICCIANA NARDI

Il Ser.T Lunigiana di Aulla, l'Unità operativa di educazione e promozione della salute dell'Asl 1 Massa Carrara e la Società della Salute della Lunigiana, in collaborazione con il Comune di Aulla, danno appuntamento a domani, presso il centro polivalente "Icaro" di Costamala per dare vita a una iniziativa che vedrà protagoniste le classi 2ª e 3ª del liceo classico Leopardi di Aulla. Infatti domani mattina, dalle 9 alle 12, con l'ausilio dei loro insegnanti e degli operatori del Ser.T, gli studenti della classe 3ª del liceo classico trasmetteranno ai colleghi della classe 2ª quanto da loro appreso l'anno scorso durante "Pit Stop-Prevenzione, informazione, territorio", iniziativa di prevenzione e sensibilizzazione sui danni legati al consumo di sostanze alcoliche e sui rischi dell'abuso di alcool associato alla guida. Lo scambio di conoscenze, tecnicamente "restituzione dei lavori", si svolgerà secondo la prassi della "Peer education" (educazione fra pari), fortemente voluta dalla Regione Toscana per impedire la dispersione delle conoscenze. In pratica gli studenti più grandi lasceranno in eredità a ragazze e ragazzi della classe 2ª il bagaglio di conoscenze acquisite sugli stili di vita durante la prima edizione di "Pit Stop".

IL TIRRENO

INFORMAZIONI UTILI

Navetta gratis anti-etilometro

Si possono degustare tutte le bottiglie presenti alla kermesse

LIDO Terre di Toscana si svolgerà nuovamente all'Una Hotel, sul lungomare di Lido di Camaiore. Un ambiente moderno ed elegante, di grande fascino e comfort, a due passi dal mare della Versilia. Per chi non volesse rischiare multe, c'è un servizio navetta. Nella giornata della domenica, dalle ore 10 alle ore 18, due navette gratuite faranno la spola tra la stazione ferroviaria di Viareggio e l'Una Hotel. In questo modo i più volenterosi potranno anche mirare ai 500 assaggi, e tornare a casa tranquilli e, sicuramente, un po' più felici. I minibus, dell'azienda Montaresi, saranno facilmente identificabili dal logo della manifestazione affisso all'esterno, e, traffico permettendo, li potrete trovare ogni 15/20 minuti all'uscita della stazione ferroviaria. Insomma niente è lasciato al caso. Sul sito dell'Acquabona, ad esempio, trovate tutti i vini che degusterete oggi e domani nei saloni del grand hotel lidese. Purtroppo lo spazio non ci permette di pubblicare l'elenco, lunghissimo, dei 500 vini che potrete assaggiare. Possiamo solo aggiungere che ci saranno tutti i grandissimi vini prodotti in Toscana.- Con tutte le denominazioni d'origine più importanti: dal Brunello di Montalcino al Morellino di Scansano,

dal Montecarlo alle varie denominazioni che portano con se la parola Chianti. Il biglietto di ingresso di 20 euro, vi permetterà di ricevere un bicchiere da degustazione con quello potrete assaggiare tutti i vini presenti ai tavoli della degustazione. Sia che siate addetti ai lavori (ristoratori, enotecari, critici, etc) sia che vi presentiate come semplicissimi appassionati di vino. Di sicuro oggi sarà più facile trovare gli appassionati, mentre domani – come sempre capita –essendo lunedì sarà la giornata dei ristoratori, in grande parte chiusi il lunedì. Terre di Toscana conferma con la sua massiccia presenza di espositori che la Versilia (con appendice a Lucca e sulla Costa apuana)resta una potenza gastronomica, dove bisogna comunque essere presenti. Anzi la Versilia poteva essere una sorta di Onu del vino toscano: non avendo un vino proprio, poteva ospitare tutti senza creare conflitti di interesse.

IL TIRRENO

NOTTE BRAVA E DENUNCIA

Dà un pugno al carabiniere

LIVORNO Il carabiniere lo sorprende ubriaco alla guida, dall'auto gli lanciano un bicchiere, parte l'inseguimento e finisce a pugni. Così è scattata la denuncia per un livornese di 34 anni, finito in caserma insieme a cinque amici. Tutto è iniziato ieri mattina intorno alle sei: un carabiniere della caserma di Fabbricotti sta per entrare in servizio quando, all'altezza di Stagno, viene superato da una Renault Twingo che procede a zig zag. Il militare, insospettito da quel procedere rischioso, si avvicina all'auto: crede che il conducente si stia sentendo male, invece nell'auto ci sono sei ragazzi che, di ritorno da un locale, gridano e cantano. Il carabiniere intima l'alt, ma da uno dei finestrini gli lanciano contro un bicchiere. Parte l'inseguimento che va avanti fino al viale della Libertà. Qui il militare riesce a fermare la corsa dell'auto: si avvicina per chiedere documenti e generalità ma stando alla ricostruzione dei carabinieri, il conducente del mezzo, anziché consegnare la carta d'identità, risponde con un pugno. Scatta la colluttazione e i cinque passeggeri restano a guardare. Dopo calci e pugni il militare riesce a immobilizzare l'uomo e chiama il 112. I ragazzi (tra i 20 e i 25 anni) vengono tutti identificati. La nottata, però, non è finita: il conducente dell'auto e il carabiniere finiscono al pronto soccorso, il primo con una prognosi di sette giorni e il secondo con contusioni alla testa e una prognosi di quindici. Gli accertamenti medici dicono che il livornese aveva un tasso alcolico di 1.75, tre volte superiore al limite consentito (che è di 0.5). L'uomo è stato denunciato a piede libero, mentre l'auto è stata sequestrata.

TRENTINO

CIRCOSCRIZIONI

Condanna unanime del pestaggio

ROVERETO. Una condanna unanime da parte delle circoscrizioni. All'indomani del pestaggio di Fabrizio Lorenzi, finito all'ospedale con una costola rotta a causa delle percosse ripetute di un gruppo di nomadi ubriachi che non volevano uscire dal Circolo Operaio, i presidenti dei sette consigli circoscrizionali stigmatizzano l'accaduto, confidando che certi episodi non si debbano più ripetere: «Tutti noi presidenti delle circoscrizioni - scrivono - condanniamo l'accaduto, siamo solidali a Fabrizio Lorenzi, aggredito con brutalità da parte di un gruppo di sconsiderati, e al fianco della sua famiglia in questi momenti difficili. Speriamo che Fabrizio possa riprendere al più presto il suo posto al circolo operaio di San Giorgio e che questi episodi non si ripetano in futuro». (pa.t)

BELLUNOPRESS

Bellunese ubriaco pizzicato dalla polizia in centro mentre danneggiava un segnale, dichiara: "sono stato sfortunato"

La squadra volante della Questura di Belluno, a seguito di numerosi esposti da parte di cittadini residenti in via Mezzaterra che lamentavano dei continui danneggiamenti, in

particolare nei fine settimana, hanno sorpreso un giovane bellunese, R.M., di anni 20, mentre danneggiava un segnale stradale in Piazza Mercato.

Denunciato a piede libero per il danneggiamento aggravato, gli è stata contestata anche la violazione amministrativa per ubriachezza manifesta in luogo pubblico.

Il ventenne, in evidente stato di ubriachezza, infatti non si era nemmeno accorto della presenza della pattuglia che si trovava a poca distanza. Inoltre risultava barcollante sugli arti inferiori, aveva un alito vinoso, occhi lucidi, non parlava correttamente e tentava di giustificare l'evento dicendo di essere sfortunato in quanto era stato "beccato" dalla Polizia.

AFFARIITALIANI

"No ai militari contro la movida". Ecco la strategia del Comune

"La signora Ombretta è stata vittima delle problematiche legate alla sua salute. Non ci sono a Milano vittime della movida selvaggia". L'assessore alla Sicurezza, Marco Granelli, non vuole che si strumentalizzi la morte della donna residente in via Vetere (commemorazione venerdì alle 21 in via Corsico, 1) e in un'intervista adAffaritaliani.it rivela le prossime mosse del Comune contro la movida selvaggia. "Non servono militari in assetto antisommossa perché non c'è nessuna sommossa. La strategia migliore è la collaborazione tra la questura e la polizia locale". Sulla vendita di alcolici taglia corto: "La soluzione non è vietare la vendita dopo le 21". Che cosa farà l'Amministrazione contro la movida selvaggia?

"Per quest'estate stiamo preparando un progetto per limitare alcune situazioni irrisolte da molti anni. Il progetto riguarda gli spazi per il tempo libero e il diritto dei residenti alla tranquillità".

In un'intervista ad Affaritaliani.it De Corato ha detto che servono più uomini in assetto antisommossa.

"Mi chiedo che cosa abbia fatto quando è stato per 15 anni assessore alla Sicurezza. Ho trovato una situazione peggiore di quella di quest'estate quando abbiamo fatto una deliberato che prevede l'intervento della polizia locale. Abbiamo evitato attività musicali notturne e dall'1 alle 2 grazie alla pulizia dei mezzi dell'Amsa abbiamo restituito la quiete ai residenti. Ci sono ancora molti problemi come lo spaccio in via Vetere. Sui questo riteniamo che la cosa migliore sia la collaborazione tra la questura e la polizia locale. Non servono militari in assetto antisommossa perché non c'è nessuna sommossa. Serve un intervento deciso e coordinato. Per quanto riguarda i locali abbiamo già iniziato ad applicare la normativa fiscale degli scontrini d'accordo con le agenzie delle entrate che non era mai stata fatta prima".

L'altro problema è la vendita di alcolici?

"Da questa estate abbiamo contrastato la vendita degli abusivi. Nelle Colonne non ci sono più". I residenti vorrebbero che si vietasse la vendita di alcolici da asporto. Niente alcol dopo le 21, come accade nelle altri capitali europee.

"Ne discuteremo. Ma non mi pare che nelle capitali europee dalle 21 non si beva più alcolici. Stiamo collaborando con le Asl e le associazioni e stiamo per presentare un progetto sul tema dell'alcol e dei giovani e sulle conseguenze dell'assunzione. Questa è la strategia giusta. L'esperienza protezionistica realizzata in alcuni paesi ha dimostrato la totale inefficacia. C'è ancora molto da fare e ci impegniamo a farlo".